

The banner features a row of six icons: a globe, a book, a handshake, a money bag with a Euro symbol, a scale of justice, and a bicycle. Below the icons, the text 'AIUCD 2021' is prominently displayed. Underneath, it reads 'DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale' and '10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio'. On the right side, a list of topics is shown in colored text: 'DIGITAL PUBLIC HUMANITIES' (red), 'OPEN CULTURE' (orange), 'RETI SOCIALI' (yellow), 'TECH ECONOMY' (green), 'E-PARTICIPATION' (blue), and 'TECNOLOGIE ASSISTIVE' (purple). The background includes binary code and a classical building facade.

AIUCD 2021

DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale

10° congresso annuale **PISA** 19-22 gennaio

DIGITAL PUBLIC HUMANITIES
OPEN CULTURE
RETI SOCIALI
TECH ECONOMY
E-PARTICIPATION
TECNOLOGIE ASSISTIVE

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

Fuoco dal Cielo. Luoghi di penitenza e di purificazione nella preistoria della Scuola OnLife.

Paolo Masini

Docente presso Istituto Polo Fermi-Giorgi (LU), Italia, paolo.masini(↔)gmail.com

PAROLE CHIAVE

DH for the future, ScuolaOnlife, Formazione docenti, Consumismo digitale, Ambienti di apprendimento

Introduzione

Il presente contributo intende dare una evidenza critica sull'effettiva consistenza del legame tra le DH e i bisogni reali della società prendendo in considerazione alcune difficoltà che questo rapporto assume all'interno del "Sistema Scuola". Nei diversi ordini e gradi della Scuola italiana che cosa di fatto rappresentano le DH, quali implicazioni profonde hanno nel design didattico-pedagogico delle quotidiane attività in classe costruite dai docenti, quali sensibilità culturali orientano la consapevolezza professionale utile ad attingere al loro campionario per veicolare contenuti e valori adeguati, ad esempio, alla formazione del cittadino e ai principi della sostenibilità richiamati dall'Agenda 2030?

Strategie di coinvolgimento

Trovandosi con un piede nel cuore dell'innovazione tecnologica, le DH subiscono inevitabilmente le pressioni potenti dell'industria e forse fanno talvolta fatica a perseguire l'impegno civile critico verso il capitalismo digitale.¹ Questo lato più o meno oscuro delle DH sta comunque dentro al piatto delle opportunità tecnologiche che il mercato offre ai docenti per realizzare le scelte didattiche coerenti con la loro progettazione, ed è inevitabile il rischio che le strategie di marketing li esponano a valutazioni superficiali in cui si perde di vista da un lato l'ibridazione di metodi, tecniche e linguaggi, dall'altro il valore culturale "rivoluzionario" legato alla pratica consapevole delle DH.

Ad esempio, per alcuni anni il tema del "fare" ha ispirato il dibattito intorno all'idea collettiva di una trasformazione radicale del capitalismo contemporaneo. Questo approccio presupponeva l'impegno che "l'uomo artigiano" poteva realizzare attraverso l'innovazione digitale e l'integrazione STEM. Ebbene, anche con varianti STEAM/STEAM che il mercato ha ampiamente articolato in prodotti didattici per tutti i gusti, in genere la scuola non è forse riuscita a mantenere nei contenuti il nesso profondo del "fare" con l' "humanitas".²

Ovviamente non dovunque questo accade e fortunatamente esistono, a macchia di leopardo, luoghi di approfondimento didattico e pedagogico rivolto alle DH. Mancando però una visione politica di "Sistema Scuola", queste isole di ricerca e consapevolezza sono legate alle personalità periture di singoli Dirigenti, o ancora all'impegno di alcune Fondazioni e Istituzioni che investono nel loro territorio per radicare buone pratiche, oppure infine a network di Scuole finalizzate al potenziamento dell'innovazione didattica.

Quest'ultimo aspetto, le Reti formalizzate di scuole che esprimono cultura e valori attraverso l'integrazione delle DH nei curricula, merita una piccola nota indipendentemente dalle tipologie e senza lasciarci ingannare dalle dimensioni. Ci sono infatti casi di Reti di grande visibilità e quantitativamente importanti, la cui incidenza nell'aumento della cultura dell'innovazione didattica è oggettivamente difficile da valutare.³ Altre invece hanno dimostrato che la chiave del successo sta nella creazione, ab origine, di uno forte spirito comunitario che sostiene la mission e rende possibile la condivisione di regole e codici culturali nei quali l'innovazione si esprime non attraverso la singola attività o metodologia didattica ma l'intero ambiente di apprendimento.⁴ Questo dimostra che le DH producono migliori frutti in ecosistemi

¹ Grimshaw, Mike. «Towards a manifesto for a critical digital humanities: critiquing the extractive capitalism of digital society». *Palgrave Commun* 4, 21 (2018). <https://doi.org/10.1057/s41599-018-0075-y>

² Wise, Tim . Forget STEM, We Need MESH. The importance of media literacy, ethics, sociology and history education, Sep 17, 2019. <https://medium.com/our-human-family/forget-stem-we-need-mesh-43ab6f6273cd>

³ Ad esempio la Rete Avanguardie Educative, un progetto di ricerca-azione di INDIRE (<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/>)

⁴ A titolo di esempio le Reti: Scuola Senza Zaino (<https://www.scuolaszaino.org>), Dada (<https://www.scuoledada.it>), Piccole Scuole (<https://www.indire.it/progetto/piccole-scuole/>). Sugli "ambienti di apprendimento" esiste uno specifico indirizzo di ricerca dell'INDIRE come riferimento nazionale: <https://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/>

scolastici nei quali la loro applicazione: è espressione coerente al flusso dei valori sociali, è il risultato di una progettazione condivisa, è integrata nella costruzione di una prossemica digitale nel contesto di “ambienti di comportamento” in presenza, a distanza e OnLife.

Diversamente è poco probabile che le DH riescano ad incidere veramente nei curricula della Scuola e non è infrequente imbattersi nel paradosso che l'uso di strumenti ideati per la partecipazione attiva a livello culturale, riescano a modulare tra gli addetti ai lavori solo alte frequenze di “Look at me!”, connotate da forte investimento emotivo (visibilità, popolarità, consolidamento o promozione di ruoli e posizioni, benefici ecc.) perseguendo sovente l'infida onda social di narcisismo digitale. È quindi importante, se intendiamo fare autentica memoria dell'Humanitas, che le DH debbano incrociarsi con le istanze radicali dell'innovazione didattica che passano dalla fatica della coscientizzazione socio-culturale⁵, quindi probabilmente fuori dai coni di luce della Società dello Spettacolo.

The big question(s): etica, sociale, culturale

Il vuoto di curricula formativi nell'apprendistato scolastico formale, che mostrino la portata trasformativa delle DH applicate ai fatti e ai dati delle esperienze umane anche onlife, ha già conseguenze a tratti devastanti per la nostra vita attuale e futura. Richiamo qui almeno due recenti documenti sul tema: sta davvero accadendo qualcosa di incisivo nelle nostre aule? Perché le sole tecnologie, o la loro assenza, sono drammaticamente inadeguate.

Il primo documento ha per autore Andreas Schleicher, che è il Coordinatore del OECD Programme for International Student Assessment (PISA), un personaggio molto esperto ed autorevole.⁶ Eli afferma: *le indagini Pisa dimostrano che finora non ci sono apprezzabili miglioramenti negli apprendimenti degli studenti nei paesi che hanno investito pesantemente nelle tecnologie digitali per l'educazione. Forse non siamo ancora abbastanza bravi nel genere di pedagogia che sarebbe necessaria per trarne profitto: mettere insieme le tecnologie del XXI secolo con le pratiche pedagogiche del XX e con l'organizzazione scolastica del XIX secolo ha piuttosto il risultato di diminuire l'efficacia dell'insegnamento anziché di svilupparlo.*

Sul piano del cambiamento sociale, Schleicher fa un esplicito riferimento alla escalation terroristica in Europa a partire dal 2014: *gli attacchi terroristici in Europa, in particolare, hanno dimostrato che è fin troppo semplicistico ritrarre estremisti e terroristi come vittime della povertà o della scarsa istruzione. Le necessarie e numerose ricerche sul background e le biografie di estremisti e terroristi mettono in luce che queste persone spesso non provengono dalle parti più povere delle società. I radicali si trovano anche tra i giovani delle famiglie della classe media che hanno completato la loro istruzione formale. Ironia della sorte, quei terroristi sembrano ben attrezzati con le capacità imprenditoriali, creative e collaborative che sono diventate il fondamento di un'educazione del 21 ° secolo. [...] Quindi, come può l'istruzione combattere l'estremismo? Si arriva al cuore dell'educazione: insegnare i valori che possono dare agli studenti una bussola affidabile e gli strumenti per navigare con sicurezza attraverso un mondo sempre più complesso, volatile e incerto. [...] Per quanto sia difficile ottenere quel giusto equilibrio, gli educatori devono preparare gli studenti per le comunità culturalmente diverse e digitalmente collegate in cui lavoreranno e socializzeranno. È importante iniziare a riflettere su come i sistemi educativi si concretizzano in quella più ampia nozione di cittadinanza nel 21 ° secolo.*⁷

Il secondo è sempre un Documento dell'OECD dal titolo “The Future of Education and Skills Education 2030”.

Nel 21° secolo, questo scopo è stato sempre più definito in termini di benessere. Ma il benessere implica più dell'accesso a risorse materiali, come reddito e ricchezza, posti di lavoro e guadagni, e alloggi. È anche legato alla qualità della vita, compresa la salute, l'impegno civico, le connessioni sociali, l'istruzione, la sicurezza, la soddisfazione della vita e l'ambiente. Un accesso equo a tutti questi elementi è alla base del concetto di crescita inclusiva.

L'istruzione ha un ruolo vitale da svolgere nello sviluppo delle conoscenze, abilità, attitudini e valori che consentono alle persone di contribuire e trarre beneficio da un futuro inclusivo e sostenibile [...]. L'istruzione deve mirare a fare di più

⁵ Manfredi, S.M., e Reggio, P. «Educazione e coscienza critica. Note sul concetto di “coscientizzazione” in Paulo Freire». Animazione Sociale 5, (2007): 11-20.

<https://paulofreire.it/files/ipf/ManfrediReggioEducazionecoscienciacritica%5B2%5Drefor.%2010092016.pdf>

⁶ Schleicher, Andreas. How to build a 21st-century school system. OECD edition 2018: 260.

⁷ ID. 196-198.

*che preparare i giovani al mondo del lavoro; ha bisogno di fornire agli studenti le competenze di cui hanno bisogno per diventare cittadini attivi, responsabili e impegnati.*⁸

Ed è in questo dominio che le DH possono rivestire un nuovo ruolo fondamentale, consentendo di estendere il potere generativo del loro essere nativamente OnLife a tutte le dinamiche dell'apprendimento.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Floridi, Luciano. *Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale*. Cortina Raffaello, 2020.
- [2] Calzeroni, Pablo. *Narcisismo digitale: Critica dell'intelligenza collettiva nell'era del capitalismo della sorveglianza*, Mimesis, 2019.
- [3] Pasta, Stefano. «Una lettura della “Jihadosfera”. L'importanza del Web e dei legami deboli nell'educazione al terrorismo». AA.VV., *Educazione e terrorismo. Posizionamenti pedagogici*. Milano, 2019: 23-34.
- [4] Laurillard, Diana. *Insegnamento come scienza della progettazione. Costruire modelli pedagogici per apprendere con le tecnologie*. Franco Angeli, 2018.
- [5] Giovanni, Biondi, Samuele Borri e Leonardo Tosi. *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*. Altralinea, 2016.
- [6] Nussbaum, Martha. *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica* (Italiano) Il Mulino, 2014

⁸ AA.VV. *The future of education and skills. Education 2030. OECD program Future of Education and Skills 2030*: 3-4. ([https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20\(05.04.2018\).pdf](https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20(05.04.2018).pdf))